

Chiamati a servirvi gli uni gli altri

Il Vangelo di oggi ci mostra la chiamata inattesa di Matteo: un esattore delle tasse, marginale e giudicato, che riceve però lo sguardo di Gesù e una chiamata che cambia la sua vita. Questo incontro ci ricorda che la grazia passa spesso attraverso persone e situazioni che la società scarta. Gesù non seleziona per merito esteriore, ma guarda il cuore e invita a partecipare alla sua opera.

Il salmo ci presenta il Signore come pastore: guida, ristoro e presenza nella valle dell'ombra. L'immagine del pastore è una chiamata alla cura e alla responsabilità verso gli altri, non al dominio. Paolo, nella sua esortazione agli Efesini, parla di unità e di umiltà: la vita cristiana si esprime non nella pretesa di superiorità, ma nel servizio reciproco, nel mettere i doni al servizio della comunità.

Tradotto nella nostra quotidianità, tutto questo significa due cose operative. Primo: non giudicare chi è "fuori" o "diverso"; riconoscere la capacità di conversione e il valore di ogni persona come potenziale discepolo. Secondo: esercitare la leadership come servizio — i ruoli in parrocchia, nel lavoro o in famiglia sono chiamate a costruire unità, non a creare divisioni.

Oggi siamo invitati a chiederci: dove sono rimasto chiuso nel pregiudizio? A chi posso tendere la mano perché si senta incluso? E come posso mettere i miei doni al servizio degli altri con umiltà? La risposta cristiana non è il ritiro, ma l'impegno concreto nella comunità, trasformato dall'amore di Cristo che ci ha chiamati.

Invito finale: prova questa settimana a fare un gesto concreto di inclusione — invita qualcuno che non conosci bene a un incontro parrocchiale o offriti per un servizio di aiuto concreto — come segno che la chiamata di Gesù raggiunge tutti.